

Dalla crisi energetica a quella sociale «Temiano il ritorno agli ammortizzatori»

Cgil in allarme per gli addetti delle imprese energivore
Conti: «Fase di stallo, si rischia un autunno duro»

RAVENNA

«O arriva il tetto al prezzo del gas, o ci prepariamo ad un autunno difficilissimo. Ora è tutto fermo, ma la ripartenza potrebbe essere all'insegna di cassa integrazione ed esuberi».

Occhi puntati sulle aziende più esposte ai rincari energetici, ed il componente della segreteria della Cgil ravennate, Davide Conti, disegna un quadro in cui «al momento il ricorso agli ammortizzatori sociali è in discesa, ma siamo in costante osservazione di quanto accade soprat-

tutto nei settori più energivori». Per il Ravennate e, più ampiamente, per la Romagna, l'allarme si concentra soprattutto sul settore ceramico e su quello della produzione di carte e imballaggi. Due realtà importanti, che movimentano dal porto di Ravenna milioni di tonnellate di materie prime e che portano nei distretti di competenza il necessario per

produzioni fortemente vocate anche all'export. Oltre 2 milioni di tonnellate erano le quantità di argilla, per esempio, dedicata alla produzione di piastrelle, oggi solo in parte so-

stituite da provenienze diverse da quelle del Mar Nero. Nel Ravennate è importante la ceramica artigianale faentina, ma ci sono anche gli stabilimenti di Borgo Tossignano e nel comune

«RINCARI,
INFLAZIONE
E CALO
DEI CONSUMI
MIX ESPLOSIVO»



Il comparto ceramico è tra i più esposti insieme a quello industriale e della carta, oltre a bar e ristoranti

manfredo della Ceramica di Imola. Esistono però anche due realtà importanti per la produzione di imballaggi, come la Smurfit Kappa di Massa Lombarda oltre all'Essentra di Cervia. Proprio quest'ultima aveva annunciato il ricorso alla cassa inte-

grazione all'inizio della crisi energetica seguita all'invasione russa in Ucraina, per poi trovare un accordo con i sindacati che sventava questa possibilità e introducendo anzi anche qualche miglioria contrattuale. «Ora siamo in una fase attendista – la de-

scrive Conti –. In particolare il settore ceramico ha posticipato il momento delle ferie, consci della delicatezza di questo momento critico, che però perdura e speriamo sia giunto al picco». All'ripartenza si imporrà una scelta difficile: «Se il quadro non cambia, le aziende energivore dovranno scegliere se chiudere, visti i costi di produzione più alti di quelli di vendita, o se proseguire in perdita per non perdere i clienti – chiarisce il componente della segreteria guidata da Marinella Melandri –. In questo momento il ricorso alla cassa integrazione è a un livello più basso rispetto a quello del 2019, anno comunque non idilliaco nel Ravennate. E per ora non ci sono sovenute richieste formali, da parte di aziende, di incontri per discutere l'introduzione di ulteriori ammortizzatori sociali. Siamo però fortemente preoccupati, non solo per le grandi industrie ma anche per le piccole realtà come bar e ristoranti. L'ascesa dei costi energetici e l'inflazione, cui si sta aggiungendo una compressione dei consumi, li mette in grande difficoltà».

ANDREA TARRONI